

**Ecomuseo
del paesaggio**



Parabiago

Ecomuseo del paesaggio
Città di Parabiago

OFFICINA MAGGIOLINI

A 200 anni dalla morte di Giuseppe Maggiolini (1738-1814)



I libri dell'ecomuseo





A 200 anni dalla morte di Giuseppe Maggiolini (1738-1814)

a cura di:

Aurora Donnalioia e Stefano Dellavedova (stagisti dell'istituto tecnico Giuseppe Maggiolini)
Raul Dal Santo e Lucia Vignati (Ecomuseo del paesaggio di Parabiago)

FONTI BIBLIOGRAFICHE E ARCHIVISTICHE

E. Gianazza "Uomini e cose di Parabiago", 1990.
AA.VV. "Il Riale ritrovato", gli e-book dell'ecomuseo, 2009.
G.A. Mezzanatica "Genio e lavoro", 1878.
M. Ceriani "La mia bella Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso", 1985.
M. Ceriani "Storia di Parabiago", 1948
M. Ceriani "Giuseppe Maggiolini da Parabiago", 1964, 2005
AA.VV "Come luce viva. 400 Anni della chiesa dei SS. Gervaso e Protaso." Atti della mostra, gli e-book dell'ecomuseo, 2010
G. Beretti "Officina Maggiolini", Milano 1994
G. Beretti "Giuseppe e Carlo Francesco Maggiolini: l'officina del Neoclassicismo", Milano 1994
R. Fumagalli "Giuseppe Maggiolini. Teatro 1923", gli e-book dell'ecomuseo, 2013.
Archivio Storico Comunale
Archivio plebano della chiesa dei SS. Gervaso e Protaso

Per maggiori informazioni sul progetto didattico "**Bravo Maggiolini**" visita il sito:
<http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it> e clicca sul link "**Officina Maggiolini**"



L'Ecomuseo del Paesaggio è stato riconosciuto
dalla Regione Lombardia
ai sensi della L.R. n. 13/2007



1. LA VITA DI GIUSEPPE MAGGIOLINI

Giuseppe Maggiolini, grande maestro nell'arte dell'intarsio, è nato a Parabiago il 13 novembre dell'anno 1738, figlio unico del guardiaboschi Gilardo Maggiolini, originario del lago di Como e di Caterina Cavalleri, proveniente da Villastanza, frazione di Parabiago.

Nel 1757, a 19 anni, decise di sposarsi con Antonia Vignati dalla quale ebbe il figlio, Francesco nell'anno seguente.

PROVA A TRASCRIVERE L'ATTO DI BATTESIMO DI MAGGIOLINI:

Atti tredici Novembre mille settecento trentasei.
Giuseppe figlio di M.^{re} Gilardo Maggiolini, e di Caterina
Cavalleri, Vignati, nato questa notte è stato battezzato da me
Gianbattista Santini Cur.^o M.^{re} Vignati. Fu Pietro Coldiverli di Villa
Cava, e la Confr.^a Francesca Lombardi parenti di detto Cur.^o

PROVA A TRASCRIVERE L'ATTO DI MATRIMONIO DI MAGGIOLINI:

millesettecentocinquantesette alli ventisei del gennaio
Premesse le tre solite publicationi dentro la medesima Parrocchiale in tre giorni festivi
in occasione del maggiore concorso di Lepelo, cioè la prima adi nove giorno di Do-
menica, la seconda alli sedici giorno di Domenica, la terza alli ventitre giorno di Do-
menica, ne essendo stato opposto alcuno legitimo impedimento è stato celebrato il Matri-
monio y parole di presente in questa chiesa Parrocchiale de' S.^{ti} Servasio, e Protaso di
Parabiago tra Giuseppe Maggiolino figlio del fu Gilardo e Antonia Margherita
Vignati figlia di Giovanni, ambedue della Parrocchia di Parabiago alla presenza
ed interrogazioni di me Curato infrascritto, conforme commanda il sacro Con-
cilio di Trento. Sono stati presenti y testimoni a tale effetto chiamati Giovanni
Dorsano figlio di Antonio e Francesco Antonio Colombo figlio di Giuseppe am-
bedue della Parrocchia di Parabiago.
Si sono pure premesse le publicationi anche in Villastanza y avere ivi abitato molti
anni la sudetta Antonia Margherita Vignati, cioè la prima adi 16 gennaio
giorno di Domenica, la seconda alli diciassette festo di S.^{to} Antonio Abbate la terza
alli 23 dello stesso mese giorno di Domenica come dall'attestato del Curato di
Villastanza che si conserva in filza e y fede
P. Anton Maria Cereghelli Curato, e Vic. For.^o di Parabiago
Maggiolino
Vignati

Non esistono ritratti di Giuseppe Maggiolini;
ci è stata tramandata solo la descrizione del suo volto attraverso un passaporto.

— 2 —

Connotati del Titolare del Passaporto

Statura m.	<i>Alta</i>
Età	<i>Sessanta</i>
Fronte	<i>Alta</i>
Occhi	<i>Castagni</i>
Naso	<i>Regolare</i>
Bocca	<i>Mediocre</i>
Capelli	<i>Grigi</i>
Barba	<i>Mista</i>
Baffi	<i>/</i>
Colorito	
Corporatura	
Segui particolari	<i>/</i>

FIRMA DEL TITOLARE

Giuseppe Maggiolini

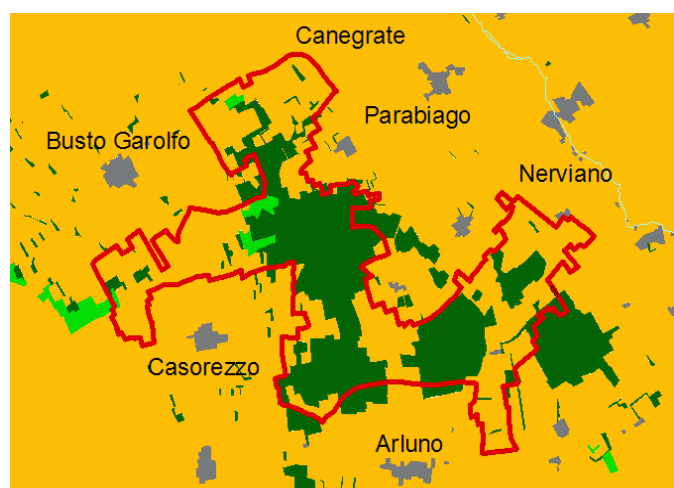
fonte: Mezzanzanica 1878; sfondo deffeblog.wordpress.com



Qualcuno si è divertito molto tempo dopo la sua morte a fare un suo ritratto.

E tu come lo disegneresti?

PARABIAGO NEL '700 *Parabiago nel XVIII secolo era un piccolo borgo di 2000 persone che si occupavano*



quasi esclusivamente di agricoltura. Il paesaggio era ancora caratterizzato da una grande superficie di boschi e brughiera nell'attuale perimetro del Parco del Roccolo, ma la superficie maggiore era destinata alle colture. Parabiago si trovava nella pianura asciutta perché il canale Villoresi fu costruito 180 anni più tardi. Si coltivavano in particolare i cereali insieme alla vite e ai gelsi le cui foglie servivano per l'allevamento del baco da seta. Nelle aree vicine al fiume Olona c'erano i prati irrigui necessari all'allevamento degli animali.

I Parroci della Chiesa dei Santi Gervaso e Protaso di Parabiago al tempo di Maggiolini furono dal 1726 al 1754 Don Giovanni Battista Santini, dal 1755 al 1787 Don Antonio Maria Peregalli, dal 1787 al 1816 Don Agostino Peregalli.

Fonti: e-book dell'ecomuseo (il Riale ritrovato), pagina 7 e wikipedia

L'Ordine cistercense *è un ordine monastico di diritto pontificio. Ebbe origine dall'abbazia di Cîteaux, in Borgogna, fondata da Roberto di Molesmes nel 1098 (monaco benedettino venerato come santo dalla Chiesa cattolica). Nacque all'interno della congregazione cluniacense, dal desiderio di maggiore essenzialità di alcuni monaci e da quello di seguire la regola di san Benedetto e svolgere il lavoro manuale. L'ordine è organizzato in monasteri autonomi sia dal punto di vista economico che amministrativo riuniti, dal XV secolo, in congregazioni monastiche, ciascuna*



delle quali dotata di costituzioni proprie: è retto da un abate generale residente a Roma. A Parabiago dal 1668 i Cistercensi abitavano l'abbazia di Sant'Ambrogio della Vittoria, fondata dai milanesi dopo la celebre battaglia di Parabiago del 1339.

Fonte testo: wikipedia

Disegno Patrizio Croci

Approfondimenti: www.cistercensi.info

2. L'ARTISTA



*Giuseppe Maggiolini
(Patrizio Croci)*

Durante l'età della giovinezza Giuseppe Maggiolini lavorò al fianco del padre, alle dipendenze dei Monaci Cistercensi, presso l'abbazia di Sant'Ambrogio della Vittoria, come guardiaboschi o addetto ai canali d'irrigazione dei grandi possedimenti dell'abbazia, all'epoca molto ricca e potente. Appena passati gli anni dell'adolescenza era già una persona indipendente. Sino a 18 anni lavorò per l'abbazia cistercense dove risiedeva, poiché era rimasto orfano di entrambi i genitori. Al diciottesimo anno di età, iniziò a lavorare come garzone presso un falegname. Con sua moglie si trasferì alle dipendenze del convento dei monaci Cistercensi di Parabiago, dove visse per un certo periodo. Successivamente prese in affitto una casetta (ancora esistente) dove aprì la sua prima bottega, un modesto angolo al fianco della Chiesa Prepositurale dei Santi Gervaso e Protaso, nella piazza

centrale di Parabiago, che oggi porta il suo nome. La bottega cominciò a dare i suoi frutti perché alla grande volontà di lavoro seguiva la passione e la bellezza delle sue creazioni. Appena venuto a Parabiago don Antonio Maria Coldiroli (sacerdote, architetto, matematico e poeta novarese) strinse subito amicizia con Maggiolini, che lo poteva aiutare nella preparazione di oggetti in legno per il Collegio Cavalleri...Coldiroli ricambiava poi il Maggiolini istruendolo nel disegno. Tuttavia il Maggiolini avrebbe continuato il suo umile mestiere di falegname, se una casuale circostanza non avesse fatto spiccare le sue particolari doti artistiche: verso l'anno 1765 da Lainate arrivarono il pittore neoclassico Giuseppe Levati ed il conte Pompeo Litta per trovare i Padri Cistercensi all'abbazia di Parabiago e, mentre si dirigevano per visitare la chiesa dei santi Gervaso e Protaso e il suo altare, notò esposti fuori dalla bottega i mobili del Maggiolini rimanendone affascinato tanto da voler conoscere l'autore; e dopo aver parlato con lui, prima di partire, Levati gli affidò la commissione di un mobile sul disegno realizzato dallo stesso. Una volta finito, la bellezza del lavoro superava di gran lunga quella del disegno; il Levati ne fu molto soddisfatto e per questo volle pagarlo in modo più che generoso. Successivamente Maggiolini collaborò alle decorazioni, in occasione della festa di nozze dell'Arciduca Ferdinando d'Austria, figlio dell'Imperatrice Maria Teresa d'Asburgo, con Maria Beatrice d'Este, iniziando così a lavorare per la corte Asburgica nel Palazzo Reale di Milano.

LA CORTE DI MILANO



Ferdinando d'Asburgo: arciduca d'Austria e duca di Brisgovia e Ortenau, nacque a Schönbrunn il 1° giugno 1754 e morì a Vienna, 24 dicembre 1806; era il quattordicesimo figlio di Maria Teresa d'Austria e di Francesco Stefano di Lorena.



Maria Beatrice d'Este: nacque a Modena il 6 aprile 1750 e morì a Vienna il 14 novembre 1829.

Nel 1771 sposò Ferdinando d'Asburgo-Lorena dando inizio così alla dinastia degli Asburgo-Este.

Nel 1763 venne stipulato il contratto matrimoniale con l'arciduca Ferdinando d'Asburgo-Este. Le nozze vennero celebrate il 15 ottobre 1771 a Milano: lo sposo assumeva la successione e l'arme della moglie e la carica di governatore del Ducato di Milano, dove la coppia avrebbe risieduto negli anni a venire e dove sarebbero nati i loro dieci figli.

Fonte testo: wikipedia

Fonte immagine1: wikipedia

Fonte immagine 2: it-it.facebook.com

Nel 1771 fu affidata a Maggiolini la realizzazione dei pavimenti del Palazzo Reale in Milano, in fase di ristrutturazione, per opera di Giuseppe Piermarini: fu proprio in questa occasione che Maggiolini conobbe l'architetto perugino ed altri artisti, tra i quali anche il pittore Andrea Appiani e l'architetto Giocondo Albertoli. L'Arciduca Ferdinando gli conferì il titolo di Intarsiatore reale. Divenne famoso anche nelle varie corti europee. Ancora per i Sovrani austriaci lavorò, nel 1777, alle pavimentazioni, alle decorazioni ed al mobilio di arredo della Villa Reale di Monza. Fu così che il nome di Maggiolini, venne legato alla decorazione ebanistiche di mobili. Ormai famoso, lavorò per le maggiori famiglie milanesi e per la maggior parte delle corti europee, specializzandosi nella realizzazione di cassettoni.¹

Erano mobili di ogni genere: da camera, da sala, da gabinetto, ecc..

A lui è attribuita l'invenzione del tavolo a letto, commissionatogli dagli Asburgo, in seguito ad una influenza stagionale, presa dall'Arciduchessa Maria Beatrice, la quale felice dell'opera volle fargli dono di un anello d'oro brillantinato con il suo ritratto inciso in rame.

Pur essendo così famoso, mantenne la sua bottega nel suo paese di nascita; nel 1791 acquistò una seconda bottega, presso il fabbricato del Collegio Cavalieri.²

¹ Fonte: wikipedia

² Fonti: libro di Mons. Marco Ceriani (2005)

LUOGHI LEGATI A GIUSEPPE MAGGIOLINI

Il Collegio Cavalleri è un edificio di Parabiago, situato in piazza Maggiolini, un tempo adibito a scuola per nobili. All'inizio del XVIII secolo i fratelli sacerdoti parabiaghesi Don Claudio I Cavalleri e Don Carlo Filippo Cavalleri, aprirono un collegio convitto riservato all'istruzione dei giovani rampolli della nobiltà milanese e lombarda. A pochi mesi dall'apertura, riscuoteva un grande successo, gli alunni aumentavano ed i fratelli Cavalleri, per ampliarlo, acquistarono una villa con giardino adiacente al primo edificio, sito sulla piazza della chiesa. Le principali materie di studio erano l'italiano, il latino, il francese, la geografia e l'aritmetica. L'istituzione venne soppressa nel 1857. Fonte testo: wikipedia



Palazzo Reale di Milano: per molti secoli sede del governo della città di Milano, è oggi un importante centro culturale, sede di mostre ed esposizioni. Il palazzo è situato alla destra della facciata del duomo in posizione opposta rispetto alla Galleria Vittorio Emanuele II. Il palazzo reale ha origini antiche. Nasce con il nome di Palazzo del Broletto Vecchio ed è sede del governo della città durante il periodo dei comuni nel basso medioevo. Nella seconda metà del diciottesimo secolo, sotto il dominio degli Asburgo, il Palazzo Reale è luogo di fastosa vita di corte e vede importanti artisti ed architetti lavorare a importanti trasformazioni tra cui gli architetti Leopoldo Pollack e Giuseppe Piermarini.

Fonte testo: wikipedia

Fonte immagine: www.comune.milano.it



Villa Reale di Monza: grandioso palazzo della Corte Asburgica, venne eretto a Monza durante un periodo molto lungo, tra il 1777 e il 1870, sotto la guida, in un primo tempo, di Giuseppe Piermanini. I lavori non furono allora interamente completati, per problemi economici, ma il luogo divenne residenza della famiglia reale. La Villa Reale venne voluta da Maria Teresa d'Austria, che ne affidò la realizzazione al figlio, l'Arciduca Ferdinando, che allora risiedeva a Milano e che desiderava da tempo una residenza di campagna dove trascorrere il tempo in piacevole contatto con la natura, cacciando, ma anche dando feste.

Fonte testo: wikipedia

Fonte immagine: attualità.tuttogratis.it



ARTISTI DI CORTE: AMICI E COLLEGHI

Giuseppe Piermarini: nato nel 1734 a Foligno e morto nel 1808, Giuseppe Piermarini è stato tra i maggiori architetti neoclassicisti, la cui attività si è svolta essenzialmente nell'ambiente milanese.

Giocondo Albertolli: Giocondo Albertolli (Bedano, 24 luglio 1742 – Milano, 15 novembre 1839) è stato un architetto e decoratore svizzero-italiano. Era figlio di Francesco Saverio, architetto di Bedano, e di Margherita De Giorgi.

Andrea Appiani: nato il 23 maggio 1754 a Milano da una famiglia di umili origini e morto l'8 novembre del 1817, Andrea Appiani era un pittore, uno dei maggiori rappresentanti in Italia del gusto neoclassico.

Giuseppe Levati: Nacque a Concorezzo il 19 marzo 1739 e morì a Milano nel 1828, era un pittore prospettivista.

Fonte testo: wikipedia

Fonte immagine Giuseppe Piermarini: www.comune.foligno

Fonte immagine Giocondo Albertolli: www.arengario.net

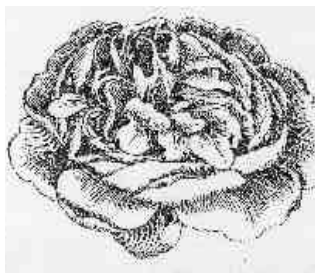
Fonte immagine Andrea Appiani: www.wikipedia.org

Fonte immagine Giuseppe Levati: www.chieracostui.com

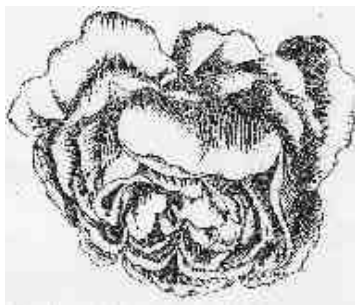


Decodifica il QR Code qui a fianco per accedere al sito
<http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it> link “Officina Maggiolini”

Qui trovi gli approfondimenti multimediali
(testi, documenti, filmati e immagini)
su Maggiolini e sul progetto didattico “Bravo Maggiolini”.



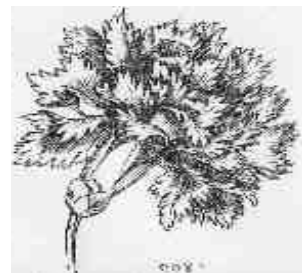
una rosa, 45 pezzi
un solo legno colorito e
sfumato in sabbia cocente



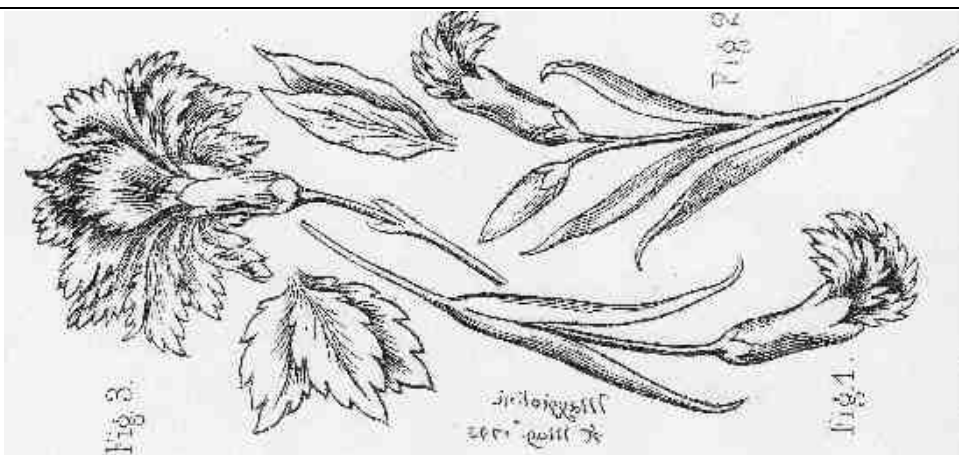
un'altra rosa



un garofano sviluppato
22 pezzi



un garofano sviluppato
40 pezzi



Come realizzare un mobile intarsiato

Svolgimento di formazione di un garofano: a seconda che si voglia un garofano bianco, rosso o variegato, si sceglie anzitutto una lamina in legno dello stesso colore. Nel garofano c'è da formare la corolla, il calice, lo stelo e le foglie. Di conseguenza bisogna scegliere due legni: uno per la corolla, del colore che si desidera e l'altro per calice, stelo e foglie di colore verde. Trovato il legno adatto o vi si disegna sullo stesso o, meglio, vi si mette il disegno preparato in carta, la parte del fiore che rappresenta l'intera corolla, quindi con una di quelle finissime seghe, dette "molle d'orologio", tenendo stretto il pezzo di legno in una morsetta a pedale, detta "cagna", si fa il contorno. Il garofano in opera deve presentarsi all'occhio quasi in rilievo; dunque a ciascuno di questi pezzi deve lasciare un'ombra graduata necessaria per il rilievo. Fatto ciò si tornano ad unire i singoli pezzi al loro rispettivo posto, e si avrà la massa del garofano dettagliata in petali. La stessa operazione va ripetuta nell'altro legno, per avere il calice, lo stelo e le foglie. Finito questo, si unisce il calice con lo stelo e le foglie, alla massa della corolla e si ha il garofano intero, che si sovrappone ad una lamina di un altro legno, che serve a formare il fondo. Si rifà con la sega l'intero contorno ed è chiaro che nel fondo si sarà formata un'incavatura, perfettamente simile alla massa dell'intero garofano, e che al garofano resterà attaccata una massa di fondo perfettamente simile alla propria: si stacca delicatamente questa massa-fondo e nell'incavatura da cui fu tolta, si colloca la massa del garofano, la si fissa con la colla e l'operazione è finita.³

³ Fonte: Mezzanzanica, "Genio e Lavoro", 1878, pagina 34

2.1 I LEGNI

Nel libro “Genio e Lavoro”, il Mezzanzanica, biografo di Giuseppe Maggiolini, elenca i legni usati dal Maggiolini secondo un elenco preparato “in dialetto” dall’artista stesso, ed accennò alle molteplici difficoltà incontrate, sia per procurarseli sia per ridurli in quelle sottili lamine da cui uscivano le sue meravigliose e colorate composizioni. Utilizzava solo i colori naturali, ad eccezione di verde, blu, celeste e rosa pallido, che otteneva sulla base dei silicati, poiché non esistono legnami di tali tonalità; non usava prodotti chimici; ed è proprio qui il segreto che lo distinse e distanziò da tutti i maestri predecessori.

Nota dei campioni di legni diversi mandati al padre Moritz ed al signor Conte D. Ercole Silva, 2 marzo 1795. Maggiolini usava 86 diverse tipologie di legno.

- | | | |
|--------------------------|--------------------------|---------------------------|
| 1. Agarone rosso | 20. Curcoma | 39. Mogano o Mongano |
| 2. Agarone giallo | 21. Ebano rosato | 40. Mogano giallo |
| 3. Acero romano | 22. Ebano violato | 41. Mognaga meliaca |
| 4. Agrifoglio | 23. Ebano bastardo | 42. Morone (gelso) |
| 5. Agno | 24. Ebano nero | 43. Marena (marasca) |
| 6. Albanella | 25. Ebano verdastrò | 44. Nasso |
| 7. Alloro | 26. Egano | 45. Nespolo |
| 8. Brasile fernanbuco | 27. Edera di muraglia | 46. Nocciolo |
| 9. Brasileto | 28. Faggio o Fò | 47. Noce d’ India |
| 10. Bosso | 29. Fico | 48. Noce radica |
| 11. Beolla | 30. Frassino | 49. Noce nostrale |
| 12. Castano | 31. Frigè (bagolaro) | 50. Olivo |
| 13. Ciliegio o ceraso | 32. Granetiglia | 51. Oppio |
| 14. Cipresso | 33. Ginestra marina rad. | 52. Onizzo |
| 15. Carobba | 34. Giongo marino rad. | 53. Olmo |
| 16. Castano amaro | 35. Legno santo | 54. Pavonazzo |
| 17. Corniolo | 36. Larice | 55. Prussianetto |
| 18. Carpano | 37. Limone | 56. Pero d’ India o |
| 19. Cedro | 38. Lazzarino | Pagliarino |
| 57. Pino | 62. Pomo | 81. Tiglio |
| 58. Pioppo | 63. Persico | 82. Turco |
| 59. Pecchia | 64. Prugno | 83. Turco misto |
| 60. Platano | 65. Rovere | 84. Tabarino |
| 29. Fico | 66. Rosmarino | 85. Vite |
| 30. Frassino | 67. Roncaggine | 86. Zenzuino ⁴ |
| 31. Frigè (bagolaro) | 68. Rosa | |
| 32. Granetiglia | 69. Robinia | |
| 33. Ginestra marina rad. | 70. Scodeno | |
| 34. Giongo marino rad. | 71. Spino bianco | |
| 35. Legno santo | 72. Spino nero | |
| 36. Larice | 73. Sambuco | |
| 37. Limone | 74. Sabina | |
| 38. Lazzarino | 75. Sassafrassa | |
| 39. Mogano o Mongano | 76. Sandoro | |
| 40. Mogano giallo | 77. Sorbo | |
| 41. Mognaga meliaca | 78. Sorbetta | |
| 42. Morone (gelso) | 79. Sabastian la rosa | |
| 61. Pero | 80. Sanguè di drago | |

⁴ fonte: Mezzanzanica, Genio e Lavoro, 1878, pagine 28 e 29

2.2 I DISEGNI



I mobili di Maggiolini vennero decorati ad intarsio, su cartoni forniti dai maggiori artisti dell'epoca, tra cui Giuseppe Levati ed Andrea Appiani, con soggetti mitologici, allegorici o "alla cinese".

2.3 LO STILE

I primi mobili di Maggiolini, realizzati negli anni '70 del 1700 erano in stile barocchetto con scene ispirate all'oriente, alcune delle quali disegnate da Andrea Appiani.

Tra la fine degli anni '70 e inizio '80, Maggiolini aveva raggiunto un notevole successo professionale: era un famoso ebanista e le sue opere venivano donate all'arciduca Ferdinando, ai sovrani amici e parenti d'Europa. Queste opere erano realizzate con lo stile neoclassico che, grazie all'Arciduca Ferdinando, si stava sviluppando in Lombardia. Le opere di Maggiolini piacevano tanto all'arciduca che quest'ultimo obbligò il celebre intarsiatore a recarsi con la carrozza reale a Parma, Modena, Firenze, Reggio Emilia e Piacenza per mostrarle ai suoi parenti.

Dal 1784 al 1796 la bottega di Maggiolini aveva raggiunto la piena maturità: Maggiolini era diventato un piccolo imprenditore a capo di un'efficace officina di artigiani. I disegni non venivano fatti solo da artisti esterni, ma erano realizzati anche da collaboratori interni. I mobili, pur su piccola scala, iniziavano a essere prodotti in serie. Nel 1796 la Lombardia passò sotto la dominazione francese; la produzione del Maggiolini proseguì, probabilmente più su mobili tradizionali che su quelli intarsiati, e vennero realizzati mobili anche per i nuovi padroni francesi, i quali, nel 1799, lasciarono la Lombardia dimenticandosi di pagare il conto. Col ritorno dei francesi, nel 1800, lo stile dei mobili del Maggiolini cambiò, introducendo alcuni elementi dello stile Impero. Maggiolini realizzò alcuni mobili per l'appartamento di Napoleone al palazzo Reale di Milano. Il vizio di pagare in ritardo fece sì che dal 1809 Maggiolini non produsse più mobili per la corte imperiale; proseguì però la produzione sino al 1814, anno della sua morte.

2.4 L'EBANISTERIA NEL XVIII SECOLO

Maggiolini non era l'unico ebanista del tempo. A Torino era in attività Pietro Piffetti (1701–1777) che venne nominato primo ebanista di corte da re Carlo Emanuele III, a Londra lavorava il tedesco Abraham Roentgen (1711-1793) che imparò il mestiere di mobiliere dal padre e successivamente apprese a Den Haag, Rotterdam e Amsterdam il mestiere di ebanista. Anche suo figlio David divenne famoso nel campo della lavorazione del legno.

COLLEGA I MOBILI DEL MAGGIOLINI ALL'EPOCA DI COSTRUZIONE, ALLO STILE E ALLA SUA DESCRIZIONE



Barocchetto

1796-1814



Impero

Anni '70



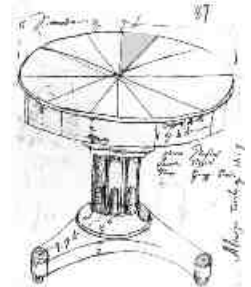
Neoclassico

1780-1796

Lo stile neoclassico si estese dal 1755 al 1795 circa e fu caratterizzato da un recupero delle linee classiche, ispirate allo stile greco-romano; questo stile partì da Roma per poi diffondersi in altri paesi. Fu soprattutto l'archeologia, con la scoperta di antiche ville romane e dei loro arredi, in siti come Pompei ed Ercolano, dopo il 1738, a incentivare il ritorno verso il mondo classico.

L'epoca del Barocco si distingue per la grande eleganza e le linee curve che richiamano forme naturali come quelle delle conchiglie. Le superfici sono decorate con materiali come bronzo, legni pregiati, tartaruga, marmo, avorio, madreperla.

Dello stile Impero furono ideatori gli architetti Charles Percier e Fontaine; il gusto si distingue per le forme geometriche di struttura massiccia, di perfetta simmetria; le decorazioni sono tutte in bronzo. Esse sono date da foglie, mazzolini di fiori, ghirlande. Il mobile insomma conserva qualcosa che ricorda l'eleganza e la grazia del barocco, presentandosi però in una struttura insolita.



3. L'UOMO

Mezzanzanica riferisce che oltre alla sua prodigiosa abilità di realizzare mobili intarsiati, Maggiolini era un uomo dall'animo tranquillo, paziente, e nessuno mai lo aveva visto né arrabbiarsi, né usare brutte parole; era umile e non osava mai vantarsi delle sue opere.

Maggiolini, benché con col suo lavoro diventò famoso, non permise mai che si trovasse qualche oggetto di lusso nella sua casa, esigendo però la massima pulizia di ogni cosa. Non volle mai essere chiamato col titolo di "signore", ma voleva sentirsi chiamare col "voi", un pronome così rispettoso usato dai contadini di vecchio stampo a Parabiago, che si adoperava anche tra marito e moglie. Anche se in città aveva acquisito molta fiducia tra i cittadini, non ricoprì cariche politiche o di pubblica amministrazione; accettò piuttosto la carica di priore della confraternita

della Madonna della Neve e di fabbriciere per l'ampliamento della Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso.⁵

3.1 LA CHIESA

Maggiolini usò le sue abilità artistiche e di imprenditore verso ogni problema del suo paese, con vera passione di cittadino, collaborando con tutti i mezzi disponibili a renderlo gradito alla cittadinanza e stimato nel mondo. Col parroco don Antonio M. Peregalli, patrocinò e curò l'ampliamento della Chiesa parrocchiale di cui era fabbriciere, dando inizio ai lavori con la posa della prima pietra il 4 novembre 1780. Vi fece concorrere gli artisti più celebrati del tempo ai quali era legato non solo per ragioni di lavoro, ma anche di amicizia.

Fu così che il celebre architetto di corte, Piermarini, disegnò la facciata che Giocondo Albertolli curò la parte decorativa tanto per la parte nuova che per la parte vecchia; che gli stuccatori più famosi, gli stessi di Sua Altezza Reale Leoni e Rusca, l'adornarono dei magnifici stucchi alle colonne e alle lesene. Con Peregalli Maggiolini lavorò per l'abbellimento delle cappelle interne quali: la cappella della Beata Vergine del Rosario (oggi della Sacra Famiglia) su disegno e direzione del Levati, con gli stucchi del Rusca e medaglioni del Seletti (1781); quella del Crocifisso detta già delle Reliquie; quella del Battesimo di Gesù Cristo o di San Giovanni, con la pala in scaiola del Rusca e degli affreschi del Comerio.

SCOPRI LE DIFFERENZE

Indica le differenze tra il progetto del Piermarini e l'attuale facciata della chiesa. Ricerca quando queste modifiche sono state aggiunte.



Disegno della facciata della chiesa parrocchiale eseguito da Piermarini(1780)

Fonte: e-book dell'ecomuseo di Parabiago



La Chiesa dei Santi Gervaso e Protaso oggi

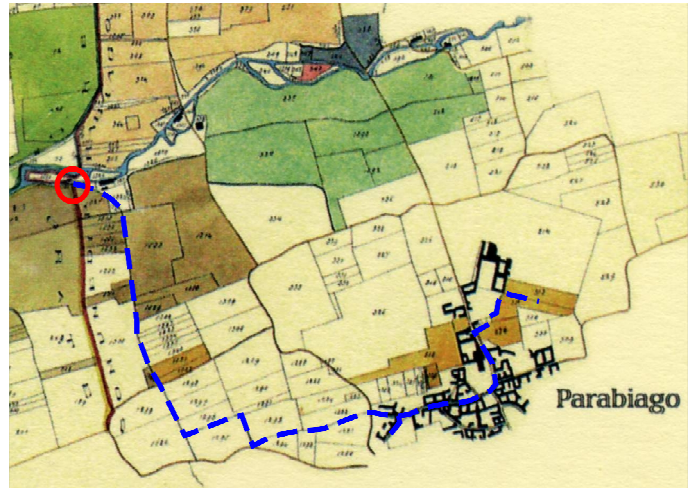
Fonte: it.wikipedia.org

⁵ Fonte: Mons. Marco Ceriani, *Storia di Parabiago*, (1948)

3.2 IL RIALE

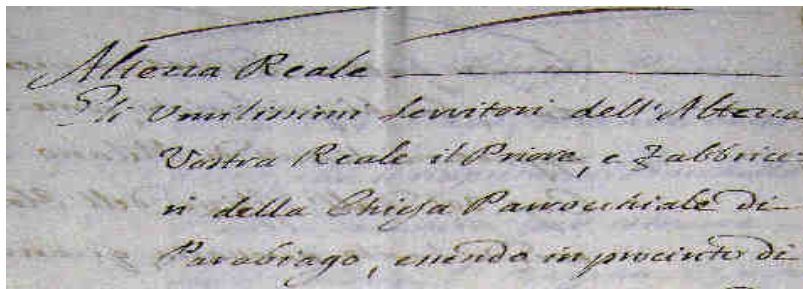
Maggiolini per la costruzione della Chiesa dovette risolvere problemi non solo di tipo architettonico, ma artistico ed economico; infatti il 27 luglio 1780 gli austriaci fecero chiudere il Riale di Parabiago, una roggia che, a partire dal medioevo, ha portato nel centro di Parabiago l'acqua del fiume Olona per lavare i panni, abbeverare le bestie, costruire case e chiese, irrigare giardini e orti. Essi ordinarono anche che il canale fosse riempito di terra per tutta la sua lunghezza; ciò che però non si fece se non per un tratto in prossimità del bocchello, verso il fiume Olona. Rimediò all'inconveniente il nostro Maggiolini che in quel periodo lavorava a Milano e chiese all'arciduca Ferdinando di riaprire il Riale, affinché se ne potesse usare nuovamente l'acqua anche per l'ampliamento della chiesa parrocchiale. Dopo aver ottenuto quello che voleva, Maggiolini tornò subito a Parabiago: si tramanda che una scampanata d'allegria divulgò in un attimo la notizia che l'acqua era ritornata al paese. Il nome del Maggiolini venne benedetto da tutti i parabiaghesi al canto "Ciàpa la ségia, porta el càdin che ven giò l'acqua: Fegh'on basìn al noster bravo Maggiolin".

Riportiamo di seguito i documenti che riguardano l'apertura del Riale che si trovano presso l'archivio comunale.



Percorso del Riale, in una mappa di E. Villorresi del 1870
Il nord è a sinistra

LA LETTERA DI MAGGIOLINI ALL'ARCIDUCA FERDINANDO



Altezza Reale,

Gli umilissimi servitori dell'altezza Vostra Reale il priore, e fabbricieri della Chiesa Parrocchiale di Parabiago, essendo in procinto di dar principio alla fabbrica d'essa chiesa, e non avendo presentemente il comodo dell'acqua, se non si cava dai pozzi, che sono profondissimi, quindi all'Altezza Vostra Reale riverentemente ricorrono, umilmente supplicandola voler degnarsi dare il permesso di riaprire la piccola bocca del fiume Olona (almeno durante la fabbrica di detta chiesa) la quale la fu fatta chiudere in questo anno, benché privilegiata, come appare nei statuti di Milano al Cap. 30 (dall' Ufficio dell' Olona) essendo tanto necessaria, quanto indifferente alla buona conservazione del fiume, sperando della grazia.

A tergo 1780, 13 ottobre

L'interessamento dell'arciduca Ferdinando

Il Sig.r Conte Reggente Verri come conservatore del fiume Olona, riferisca sollecitamente col suo parere sopra il domandato nella supplica.

Ferdinando

Nuova lettera di Maggiolini

Eccellenza dovendosi costruire l'ampliamento della nuova Chiesa Parrocchiale di Parabiago, si rende necessario che si riaprisca il Bocchetto d'essa Comunità per estrarre dall' Olona l'acqua bisognevole a tal fabbrica; e perciò i fabbricieri servitori Umilissimi di Sua Eccellenza supplicano la Medesima del permesso di fare l'estrazione dell'acqua bisognevole per quel tempo, e con quelle cautele, che saranno ai medesimi prescritte, promettendosi essi, ed obbligandosi d'impedire qualsivoglia diversione sopra i fondi vicini al quale effetto faranno durare i cavi, per i quali può divertirsi tal acqua.

Tanto implorano e sperano .

Io Giuseppe Maggiolini, mi obbligo anche a nome degli altri fabbricieri.

1780, 18 ottobre

Risposta del conservatore reggente del Fiume Olona, Senatore Verri

Atteso il ricorso presentato a sua Altezza Reale, la qualità della causa e l'uso, a cui è strettamente destinata la derivazione di por' acqua per il Bocchetto di Parabiago, si darà l'ordine per il riapimento del medesimo, a condizione, che si chiudano i cavi divertenti l'acqua sopra fondi privati, e detto Bocchetto resti aperto soltanto per il tempo e limitato uso della fabbrica sudetta, e ciò provvisoriamente, attesa l'angustia del tempo, e l'urgenza del bisogno, per darsi in appresso stabile provvedimento.

*Verri Conservator
30 ottobre 1780*

Il Sig. Dottor Cancelliere provinciale dia gli ordini per la esecuzione del suddetto decreto, a norma della Lettera di Sua Eccellenza.

Aloissius Diotto Regius Iudex Commissarius.



Particolare del decreto del regio commissario Diotto

3.3 LA PIAZZA

Anche la piazza di Parabiago, come la Chiesa, ha subito trasformazioni in periodi diversi. Nel 1783 con l'aiuto economico del Maggiolini vennero eliminate le case nella parte antistante la Chiesa. In questo modo Maggiolini volle dare spazio e importanza alla facciata della chiesa appena realizzata come l'Architetto Piermarini aveva suggerito. Maggiolini sborsò 14.000 lire che recuperò dalla Fabbriceria della parrocchia solo vent'anni dopo, all'inizio del 1800.⁶

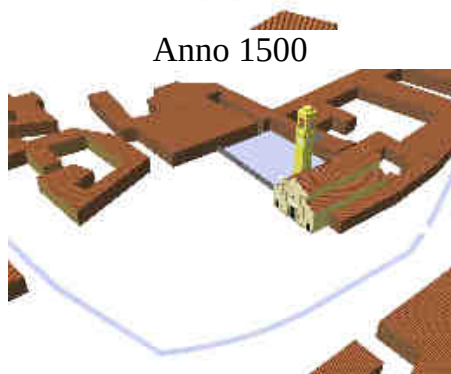
I cambiamenti della piazza Maggiolini nel tempo. Cerca il corso del Riale e il cortile acquistato e demolito da Maggiolini dopo l'ampliamento della chiesa.



Anno 1500



Anno 1720



Anno 1850



Anno 2010

7

Ecco la trascrizione dell'atto notarile di cessione alla Chiesa di Parabiago della parte di piazza acquistata 20 anni prima da Maggiolini:

“16/06/1801

Nel nome del Signor Iddio l'anno dalla sua Nascita mille ottocento uno. Indizione quarta giorno di Mercoledì dieci del Mese di Giugno V anno IX Repubblica vent'uno Pratico.

Si fa narrativa, che in occasione della fabbrica, ossia ampliamento della Chiesa Parrocchiale di Parabiago seguita nello scorso anno 1780 abbiano li fabbricatori della Chiesa suddetta delegato l'infrascritto Cittadino Giuseppe Maggiolini per la direzione ed assistenza della suddetta Fabbrica, come diffatti siasi questi prestato.

*Si fa pure narrativa che ad oggetto di ampliare la detta Chiesa in forma lodevole, siasi trovata opportuna la demolizione di una casa rustica di ragione de' cittadini Francesco Giuseppe Fratelli Crivelli descritta in Mappa sotto il N° 834 censita E 61-S **che formava Isola di rimpetto e troppo vicino alla detta Chiesa Parrocchiale da ampliare e ciò anche in conformità del sentimento esternato dall'Architetto Pier Marini che ne fece il disegno.***

Per fare cosa grata al Popolo di Parabiago stimò l'infrascritto Cittadino Giuseppe Maggiolini di acquistare la detta casa da detti Fratelli Crivelli e diffatti fu eseguita la vendita della medesima a favore

⁶ Fonte: Marco Ceriani (1985), pagina 13

⁷ Fonte: Parabiago allo specchio (e-book dell'ecomuseo)

di esso Maggiolini, come consta da Istromento rogato in Novembre del detto anno 1780 dal D. Giovanni Antonio Crivelli altre volte Notaio di Milano, al quale intendendo il detto compratore che il suddetto acquisto ceder debba a favore della detta Chiesa Parrocchiale di Parabiago, cosicché ogni utile proveniente dal detto acquisto sia in perpetuo in beneficio della Chiesa suddetta; Quindi è che si è venuto al presente Istromiuto, in cui il Cittadino Giuseppe Maggiolini figlio del fu Gilardo abitante in Parabiago, Capo di Pieve Dipartimento d'Oloni qui presente volontariamente. Ed in ogni miglior modo ha dichiarato e dichiara d'avere acquistato

la detta casa rustica situata in Parabiago N° censita 61-S mediante vendita fattagli dalli Cittadini Francesco e Giuseppe Fratelli Crivelli in conformità del summenzionato Istromento in rogito del Notaio Giovanni Antonio Crivelli, a nome e per l'interesse della Chiesa Parrocchiale di Parabiago, cosicché ogni utile o danno proveniente dal detto acquisto da questo giorno in avanti sarà e cederà in vantaggio o pregiudizio della detta Chiesa in modo che si debba ritenere fatto da esso Maggiolini il detto acquisto unicamente per fare cosa grata ed utile alla Chiesa suddetta; con la piena approvazione non tanto dei fabbricieri della medesima quanto dalla compiacenza e soddisfazione del Popolo di Parabiago.

La quale dichiarazione riconosciuta in parte degli infrascritti Fabbricieri della detta Chiesa Parrocchiale utile e vantaggiosa all'interesse della medesima.

Gli infrascritti Pre Agostino Peregalli, Vicario, Albino Lattuada Priore, Giovanni Nebulone

VicePriore, Giuseppe Ferrario Tesoriere e Giovanni Batista Martinetti Cancelliere tutti qui presenti volontariamente ed in ogni miglior modo hanno accettato ed accettano, stipulato e stipulano a favore della detta Chiesa, pegno pure a me Notaio infrascritto, che per ragione del pubblico ufficio stipulo ed accetto a favore della stessa, e di chiunque sotto però li patti infrascritti cioè

Primo: Ritenuta la seguito demolizione della detta Casa, all'oggetto come sopra menzionato, il dominio è legittimo possesso del fondo da questo giorno sino in perpetuo sarà e cederà a favore della detta Chiesa.

Secondo: sarà facoltativo della detta Chiesa di fabbricare in detto fondo, affittare, venderlo e fare ogni e qualsivoglia contratto utile alla medesima.

Terzo : Tutte le piante esistenti nel fondo saranno di ragione della detta Chiesa e disponibili della medesima fino in perpetuo.

Quarto: sarà però a carico della detta Chiesa il pagamento de' Carichi inconventi al detto Fondo, tanto imposti, che imponibili parimenti fino in perpetuo, quanto dia dal principio del corrente anno 1801 in avanti, perché così, al quale effetto saranno tenuti li detti Fabbricieri far trasportare in testa di detta Chiesa il detto fondo dentro il termine d'un mese perché così.

Quindi è che per l'osservanza delle premesse cose hanno li detti fabbricieri obbligato liberi della detta Chiesa Parrocchiale e detto Maggiolini li di lui propri.

Rinunciando e siccome ad ogni rispettivo beneficio di legge e di ragione certificati quali tutte cose.

Anche con i patti esecutivi ed hanno giurato a termine del prescritto dal Regolamento giudiciano d'aver ratto e fermo d'attendere, osservare e non contravvenirvi...

Fatto e rogato in altra delle sale inferiori della Casa Parrocchiale di Parabiago presenti per Promotori Carlo De Filippi Figlio del fu Alessandro e Franco Barbetta Figlio del fu Carlo Giovanni abitanti ambedue in Nerviano e per testimoni Pietro Marazzino figlio del fu Carlo Maria, Carlo Paganini figlio del fu Giovanni e Giuseppe Cozzi figlio del fu Fortunato tutti abitanti In Parabiago Dipartimento d'Oloni noti ed idonei."

Rogato dal notaio Mauro Gallardi di Milano.⁸

⁸ Fonti: Archivio Plebano della Chiesa ss. Gervaso e Protaso

Nel 1816 due anni dopo la morte di Giuseppe Maggiolini nella piazza vennero, piantati i platani in sostituzione dei faggi durati un secolo. I platani vennero sostituiti per vecchiaia nel 1932, quattro anni dopo la chiusura del Riale. Robustini Fumagalli ha scritto questa poesia in dialetto parabiaghese, occasione del taglio dei platani.

I nostar platan

(...)

*I nostar platan inscì bei! Che boria,
Se un quei forestu al steva lì a guardaghi!
Che voeuia da cuntaghi sù la storia
Dal Maggiolin ca l'è staa lu a pansaghi,
Dopu vè sborsà lu i danée par fà
La piassa granda anca in do gh'eva i cà
Cuntaghi sù ca l'è staa 'l Piermarini
Ca l'ha sgrandii la gesa e faa 'l disegn
Da la facciata, amis dal Maggiolini,
Che a Milan l'eva faa i bei soeur da legn,
Ebanista Imperiale, lu e 'l sò fioeu,
Sarant a dì da Ca, Real incoeu.
E tirà a man la rōngia, in gir in gir
Ai platan, San Michè cōnt' òl pōrtiù;
Ragordass che d'astaa nun, tutti i sir,
Cōnt i soquar in man, pena giò 'l su.
Cōrrevum a lavass, e poeu, bel bel,
Strusevum fina a cà i nostar tappell
La vigneva, la rōngia, da L'Urona
E l'andeva in di frà; l'eva un derittu,
Che la Regina Teodolinda, bona,
A l'eva conceduu cont òn sò scrittù:
Acqua e terr e giarditi sempr'assè.
Poeu a la vasca di pess dal Mōnastè.
Quii tempi là, ch'evan nò tanti i pussi,
L'eva on bell comand par i por paisan,
Che, senza laurascià me tanti mussi,
Gh'evan l'acqua di bèsti lì a la man;
Tacheva foeui? Allee, sigi e sidell,
Che pompa prōnta e dōè curre no al Macell!
Ona voeulta, l'Uffizi da Milan*

*L'ha mandaa l'ordin da stupall òl rià;
Che rabbia e dispisè par i paisan,
E chissà che bordell en faa anca i frà!
L'ha mittuu 'l postu i robi òn bigliattin
Ca 'l ga faa l'Arciduca al Maggiolin.
Che festa l'è staa mai, e che ligria,
Quandu che l'acqua l'è turnaa a curre giò!
Bairr, sapi, sapun, quel che si sia
A l'eva bun par fai la straa ancamò;
Don Gustin Peregall, da cōntatessa,
L'ha faa sōnà i campann, l, ha cantaa Messa.
E inscì, tanti e tanti ann, la rōngia bella
l'ha sigutaa a curre giò da San Michè;
Glù-glù. glù-glù, tan me òna turturella,
In dal curre la diseva, e , insemma a lè,
Sui platan i scigar, scuttaa dal su,
Crà-crà, crà-crà, cantevan, no glù-glù.
(...)*

R. Fumagalli



Il taglio dei platani



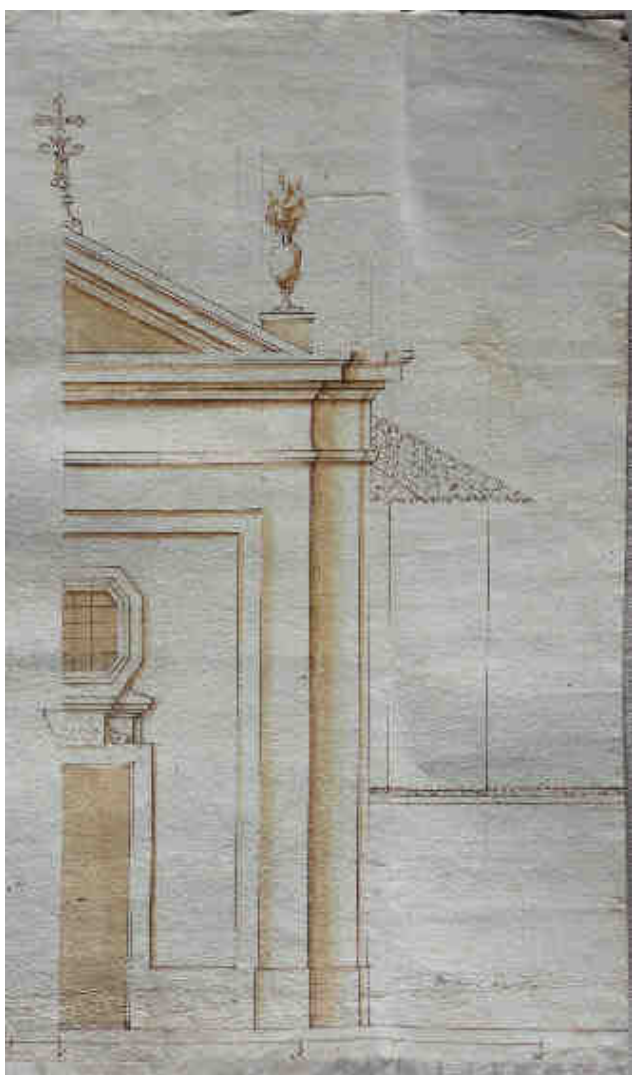
Riale in via S. Michele di Patrizio Croci

3.4 LA CHIESA DI RAVELLO

Nella frazione di Ravello si era rovinata col tempo una chiesina decrepita e piccola. Il Maggiolini si interessò alla totale ricostruzione disponendo il disegno di una nuova chiesa e curandone l'esecuzione fino nei dettagli. Ultimata nel 1795, fu benedetta per delega arcivescovile dal parroco don Agostino Peregalli.

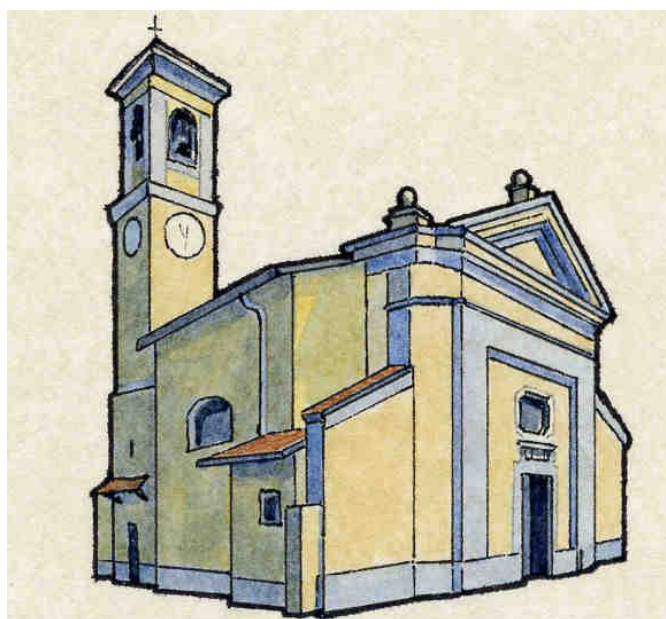
SCOPRI LE DIFFERENZE

Indica le differenze tra il progetto del Maggiolini e l'attuale facciata della chiesa. Ricerca quando queste modifiche sono state aggiunte.



*Progetto per la Chiesa della Madonna della Neve realizzato da
Giuseppe Maggiolini*

Fonte: archivio plebano chiesa ss. Gervaso e Protaso



*La chiesa della Madonna della Neve oggi
disegnata da Patrizio Croci*

3.5 LA FAMA DI MAGGIOLINI

Il nome di Maggiolini era molto conosciuto tra gli artisti o tra i salotti dell'alta società e dell'aristocrazia e anche da molti cittadini. L'eleganza della sua opera e la sua modestia avevano concorso a farlo conoscere anche al popolo, per cui quando il poeta dialettale milanese Carlo Porta, volle trovare un appropriato paragone per l'abbigliamento di Fraa Condutt, dovette ricorrere ai mirabili intarsi colorati⁹:

Sestinn

*In sul deffà de sant Ambroeus andemm
ch'el trottava, el trottava, e via via
el se trovava saldo al post medemm,
lassand de part on bott la sacrestia,
ghe diroo coss'è occors st'estaa passaa
al noster fraa Condutt fraa desfrataa.*

...

*Fraa Condutt l'è on magrozzer, on carcamm
d'on pret longh longh ch'el par on campanin
cont on dianzen d'on pomon d'adamm
ch'el ghe sbaggia in là on mia el collarin,
lendenon, coj palper besinfi, ininz,
e el volt a boeucc come el formaj de sbrinz.*

*Sott a duu zij de ruff e scarpignaa
ghe sbarlusca duu boeucc de scoldalecc,
e poeù sott, duu stupendi carimaa,
e anmò sott, on bocchin fina ai orecc,
e in su quell la seggella del moletta
che gotta giò tabacch su la basletta.*

*A cressegh i bellezz el gh'ha anca i pagn
che comenzand daj scarp fina alla lumm
hin de cinqu o ses negher descompagn,
tanè, pures, bordocch, martora, fumm,
intersiaa a tassij, strataj, listin,*

*pussee che né on sciffon del Maggiolin.*¹⁰

...

CON L'AIUTO DI UN ADULTO PROVA A TRADURRE LA POESIA

⁹ Fonte: Mons. Marco Ceriani, *Storia di Parabiago*, (1948).

¹⁰ Fonte: Carlo Porta "Titolo", anno e it.wikisource.org

4. IL CREDENTE

Il Maggiolini fu molto credente e praticante cattolico. Egli mantenne per tutta la sua vita la fede cristiana alimentata dagli insegnamenti dei genitori e dall'educazione dei monaci Cistercensi. Riportiamo alcuni episodi, raccontati dal biografo Mezzanzanica e citati dal Ceriani¹¹:

“Invitato una volta ad entrare nella congrega dei “Franchi muratori” (definita anche Arte Reale, è un’associazione iniziatica e di fratellanza a base etica e morale. Essa, dunque, si propone come patto etico-morale tra persone libere) alla quale purtroppo appartenevano molti dei suoi amici e clienti, alle sollecitazioni del propinante, che l’assicurava essere una associazione benefattrice dell’umanità, approvata ed autorizzata dall’imperatore Francesco II, rispose francamente: “io so però che voi siete scomunicati dal Papa, e l’imperatore della mia anima è il Papa”.

Anche nei momenti nei quali era urgentemente pressato dal lavoro non profanò mai il giorno festivo; e per non essere tratto in inganno andava lui stesso dai Superiori Ecclesiastici a chiedere il permesso per sé e per i suoi operai. “la prima volta ebbe dall’arcivescovo cardinale questa bella risposta: ”Bravo Maggiolini, avete fatto bene a venire a trovarmi, così ho imparato anch’io a conoscervi, non che per la fama d’artista, che meritamente godete, quanto a conoscervi di persona e di cuore.”

E quando per ragioni di ministero il santo arcivescovo passò da Parabiago per recarsi a Legnano, volle dare al Maggiolini un’attestazione di onore fermando l’equipaggio alla porta della sua casa, entrando nel laboratorio confidenzialmente e lasciandogli la sua benedizione.

Nessuna osteria del paese vide mai la sua faccia...

Quantunque godesse fiducia illimitata e stima indefinibile non volle saperne mai né di pubblica amministrazione, accettando tutt’al più la carica di Priore della Confraternita e quella di fabbriciere, intendendo con questo di non servire ad altri che alla sua chiesa, com’è, a dovere d’ogni cristiano.

E giacché s’è venuto a parlare di chiesa, mi è caro aggiungere poche parole sulle sue pratiche religiose. Maggiolini era intimamente convinto che per essere buon cittadino bisogna essere prima di tutto buon cristiano, e non tanto in vaghe teorie, quanto in una solida pratica. Oltre alla frequenza ai sacramenti che per sé era stabilita una volta al mese, prima di mettersi al lavoro assisteva tutti i giorni alla S. Messa e sempre in aurora, facendo spesse volte da chierichetto. Non mancò mai come confratello della scuola del S. Rosario alla recita del mattutino e dei vesperi, molto meno poi alla classe della Dottrina cristiana a cui era destinato come maestro.

Nella bottega, a sera prima di licenziare gli operai, ginocchioni sul gradino del focolare recitava la corona del rosario, e dal mattino l’Angelus Domini.

Anche quando era preso dal lavoro, se le campane avessero dato il segnale del S. Viatico a qualche moribondo, tutti quanti i suoi dipendenti dovevano smettere il lavoro e chiusa l’officina, seguire tutti insieme il SS. Sacramento.

Né per questo che i moderni economisti chiamerebbero “perdita di tempo” i lavori di Maggiolini restarono né meno belli, né più in ritardo, l’artista stesso non sentì mai né danno alcuno né in comodo di sorta.

Per tante e così belle doti d’ingegno e di cuore il Maggiolini era attorniato e desiderato da larghissima schiera d’amici; “la sua modesta casa era il ritrovo di tutta la signoria e nobiltà del paese e dei dintorni, in special modo poi dei Sacerdoti e religiosi che vi passavano ore in piacevole e confidenziale conversazione.

Dai parroci poi era più che stimato, amato di sincero affetto. Col primo Peregalli studiò e lavorò per l’ampliamento della parrocchiale, col secondo per la chiesina di Ravello e la grande piazza.

¹¹ Fonte: Mons. Marco Ceriani, *Storia di Parabiago*, (1948), pag. 220-221.

Contava amici intimi tra i monaci Cistercensi come tra i preti professori del Collegio Cavalleri verso i quali era prodigo di venerazione come di aiuti. L'uomo, l'artista, il credente, erano una sola anima e una sola passione protesa al bene. Come confratello della scuola del S. Rosario, non mancò mai, tranne in caso di malattia, alla recita del mattutino alla mattina, né al vespero del dopo pranzo d'ogni giorno festivo, cui era destinato come maestro; e non vi erano che impegni ed occupazioni di ben alta importanza, che potessero smuoverlo da queste abitudini".

Chiedi ad un adulto la spiegazione delle parole sottolineate.

Cerca lo standardo della confraternita del Rosario nella chiesa dei SS. Gervaso e Protaso.

5. LA MORTE

Il giorno 16 novembre dell'anno 1814 Giuseppe Maggiolini, all'età di 76 anni, morì dopo una lunga malattia presso l'ex collegio Cavalleri.

"Il giorno seguente partiva il feretro dalla sua casa alla chiesa, coperto del panno mortuario il più semplice sormontato unicamente dalle insegne della Confraternita del S. Rosario, circondato dai soli 6 sacerdoti addetti alla parrocchia, ma seguito tuttavia da 3000 anime; uomini, donne, ragazzi e fanciulli. Mai tanta povertà di riti, mai tanta universale partecipazione. Le doti e l'ingegno avevano meravigliato l'Italia; ma la bontà aveva conquistato l'animo del suo paese natale. Orfani, vedove, poveri erano tra tutte la corona più bella e la più eloquente. Maggiolini artista insigne era stato anche, si può dire, un sant'uomo.

Il suo sepolcro, umile quanto la vita del grande, fu onorato con una semplice iscrizione così concepita:

GIUSEPPE MAGGIOLINI
SEGNALÒ CON L'INGEGNO
IL NOME
COLLA PIETÀ EDIFICÒ
LA PATRIA
MORÌ IL 16 NOVEMBRE 1814"¹²

CERTIFICATO DI MORTE

PARROCCHIA DI PARABIAGO – Registro dé Morti dal 1775 al 1818

Anno 1814 pag. 358 n.51 addi 20 novembre

"Il sig. GIUSEPPE MAGGIOLINI figlio di fu Gilardo vedovo di Antonia Vignati abitante in questo luogo di Parabiago, munito dei ss. Sacramenti della Penitenza ed Estrema Unzione, non però dell'Eucarestia per non esserne stato capace atteso un accidente apopletico, premessi gli atti di Fede Speranza e Carità e Pentimento, compartita allo stesso la Benedizione Papale coll'applicazione dell'indulgenza plenaria e raccomandata da lui anima a Dio colle preci della Chiesa prescritte, è passato a miglior vita all'età d'anni 76. Fatte le esequie di ufficio coll'intervento di me Curato infrascritto e di dodici altri sacerdoti, è stato sepolto il di lui cadavere nel pubblico cimitero di questo Comune di Parabiago.- In fede prete AGOSTINO PEREGALLI curato e Vic.For. di Parabiago".

¹² Fonti: Don Giacomo Prandone, citato in Ceriani "Storia di Parabiago", 1948

6. MAGGIOLINI DOPO MAGGIOLINI

Dopo la morte di Giuseppe, Carlo Francesco Maggiolini prese il comando della bottega che per almeno 10/15 anni proseguì la produzione, replicando i modelli di un tempo pensati per un pubblico in cui compare, diversamente dal passato, anche la media Borghesia.

Alla morte di Carlo Francesco nel 1834 o forse anche prima, subentrò Cherubino Mezzanzanica che già dall'età di 10 anni lavorava nella bottega di Maggiolini. La bottega tuttavia non aveva più la capacità di un tempo malgrado si riproponessero modelli del Maggiolini.

7. I RICONOSCIMENTI E LE CELEBRAZIONI

Erano trascorsi circa 70 anni dalla morte di Giuseppe Maggiolini quando il Comune di Milano decise di scrivere il nome del celebre intarsiatore nel Famedio del Cimitero Monumentale di Milano dove sono raccolti i resti o i nomi delle persone più importanti.

In occasione del primo centenario della morte del Maggiolini la scuola comunale di disegno a lui dedicata nella giornata del 22/11/1914 pose una lapide in bronzo nel palazzo dell'ex Collegio Cavalleri che riporta questo messaggio:

A GIUSEPPE MAGGIOLINI
CHE NELL'INTARSIO EMULO'
LE ANTICHE SCUOLE – NUOVE
BELLEZZE D'ARTE SVELANDO
QUI DOVE MODESTO VISSE
E VENNE IN FAMA.
NEL 1° CENTENARIO DI SUA
MORTE, QUESTO RICORDO POSE
ORGOGLIOSO DI PORTARNE IL NOME
LA SUA SCUOLA DI DISEGNO DI PARABIAGO.

Con la guerra mondiale in arrivo il Comune non riuscì a fare di più. Nel 1923 l'Avvocato Robustini Fumagalli studioso di storia locale scrisse un'operetta teatrale che fu messa in scena dalla compagnia teatrale dell'oratorio parrocchiale. Nel secondo centenario della nascita grazie tra gli altri lo stesso Fumagalli, nei mesi di novembre e dicembre 1938, venne realizzata una mostra commemorativa sul Maggiolini presso il Museo di Milano.

A Parabiago il 17/12/1938 venne murata presso la prima bottega del Maggiolini una lapide la cui iscrizione è opera del Fumagalli:

UMILE FIGLIO DEL POPOLO
PER ITALICA ISPIRAZIONE DI ARTE
CREATORE GENIALE
DI MIRABILI ARREDI ALLE DIMORE DEI RE
GIUSEPPE MAGGIOLINI
DA QUESTO ANGOLO DOVE EBBE LA PRIMA BOTTEGA
INIZIO' CON FEDE OPEROSA
IL GRANDE VOLO
A FAMA MONDIALE IMPERITURA
PARABIAGO NEL 2° CENTENARIO DELLA SUA NASCITA
1738 – 13 NOVEMBRE – 1938

Lo stesso giorno l'associazione "Dopolavoro" mise in opera una rievocazione storica in costumi settecenteschi, con cori e recite. Nel salone che al tempo dell'ex Collegio Cavalieri era adibito a teatro e poi fu utilizzato dal Maggiolini come seconda bottega, si ripeterono le seguenti strofe di una poesia in dialetto parabiaghese "öl trentesin" del Fumagalli.

*L'è staa'l nostar Maggiölin:
Prima 'l fev 'l Legnamè,
En poeu dopö 'l so cò fin
l'ha portaa a fà 'l möbiliè
Sa vidivì che möbilìa,
Sa vidivì, maraviglia!*

*Figuress che pèna ön di
Henn viduu i so laörà
du sciöröni vignuu chi
Par fà visita in di frà,
Henn capii ca'l g'eva öna man
Da podè laörà a Milan*

*L' ha faa giò da quii disegn
Da rastà propi incantaa;
Lu i à feva cönt öl legn,
Ma parevan pitturaa:
Cömo, tavar, cantarà
Tutti i mobil d'öna cà!*

*E difatti, prima lör
A g'henn daa i sö commissiön,
E sicöme a'l sa faa önör
L'henn faa andà a Milan da bön
In di cönti, in di marchès,
Che guardevan nò a fà i spës.¹³*

CON L'AIUTO DI UN ADULTO PROVA A TRADURRE QUESTA POESIA

Dopo la proclamazione della Repubblica italiana, nel 1946 il Consiglio Comunale di Parabiago decise di denominare a Giuseppe Maggiolini la piazza centrale del borgo, già intitolata a Vittorio Emanuele II re d'Italia. Nel 1965 in occasione del 150° della morte del Maggiolini, grazie all'impegno di Monsignor Marco Ceriani venne realizzata una mostra sul Maggiolini presso Villa Corvini e stampato il libro "Giuseppe Maggiolini da Parabiago". In occasione della sistemazione della piazza fu costruita una fontana dedicata a Maggiolini. Altre mostre furono organizzate a Milano nel 1987 e nel 1994.

Nel 2014 in occasione del duecentesimo anniversario della morte del Maggiolini, con l'aiuto dei ragazzi dell'Istituto Maggiolini di Parabiago, è stato pubblicato questo opuscolo per l'itinerario didattico "Bravo Maggiolini!", progettato da Comune di Parabiago, Ecomuseo del paesaggio di Parabiago e Museo storico-culturale Carla Musazzi.

¹³ Fonte: Marco Ceriani (1964, 2005), pagine 21 e 22

Mons. Ceriani ha scritto che c'è un riconoscimento che dovrebbe essere “chiuso nel cuore di ogni parabiaghese” che consiste “nell’imitazione delle sue virtù domestiche, religiose, civiche per le quali Maggiolini è ancora più grande della sua arte”¹⁴.

Questo è lo scopo delle attività didattiche che coinvolgono oltre 1000 studenti (e i loro familiari) che frequentano le scuole primarie e secondarie, sia pubbliche che private di Parabiago.

LINEA DEL TEMPO DI GIUSEPPE MAGGIOLINI

1738 - anno di nascita di Giuseppe Maggiolini

1755 - rimasto orfano, lavora e vive presso l'abbazia di Parabiago

1756 - Maggiolini è alle dipendenze di un falegname

1757 - Maggiolini sposa Antonia Vignati

1758 - nasce il figlio, Francesco

1759 - prima bottega del Maggiolini in piazza della chiesa

1765 - incontro con il pittore Neoclassico Giuseppe Levati

1771 - gli fu affidata la realizzazione dei pavimenti del palazzo Reale di Milano

1777 - lavorò alle pavimentazioni, alle decorazioni ed al mobilio di arredo della villa Reale di Monza

1780 - inizio dei lavori di ampliamento della Chiesa di Parabiago

1780 - gli austriaci fecero chiudere il Riale-Maggiolini lo fa riaprire

1783 - a spese di Maggiolini vengono eliminate le case nella parte antistante la Chiesa per far spazio alla vista della nuova chiesa

1791 - Maggiolini acquista una seconda bottega presso l'ex collegio Cavalleri

1795 - Maggiolini disegna e segue i lavori della Chiesa di Ravello

1814 - muore Giuseppe Maggiolini

CONTINUA LA LINEA DEL TEMPO SCRIVENDO QUI SOTTO COSA E' SUCCESSO DOPO LA MORTE DI GIUSEPPE MAGGIOLINI:

¹⁴ Fonte: Mons. Marco Ceriani, *Storia di Parabiago*, (1948).

GLI AMICI DI MAGGIOLINI

TROVA LE PAROLE ELENcate NELLA TABELLA:

(Una volta finito il cruciverba troverai le parole segrete: il titolo onorario di G. Maggiolini)

M	C	I	T	A	N	G	I	V	F	A	I	I	M	I
I	E	O	L	N	I	T	A	E	R	N	R	V	A	T
N	P	Z	L	L	S	N	R	I	A	I	E	B	G	A
N	O	A	Z	D	O	D	O	N	T	R	L	E	G	V
A	M	N	O	A	I	T	D	T	R	E	L	A	I	E
V	P	R	A	N	N	R	R	I	N	T	A	T	O	L
O	E	O	A	I	E	Z	O	E	E	A	V	R	L	C
I	O	N	R	A	G	P	A	L	B	C	A	I	I	H
G	D	O	R	T	E	I	P	N	I	L	C	C	N	E
O	I	N	I	R	A	M	R	E	I	P	A	E	I	R
F	R	A	N	C	E	S	C	O	S	C	-	R	E	U
I	L	L	A	G	E	R	E	P	M	U	A	A	L	B
A	M	B	R	O	G	I	O	A	P	P	I	A	N	I
O	D	N	O	C	O	I	G	E	T	S	E	G	E	N
A	G	O	S	T	I	N	O	D	R	A	L	I	G	O

COLLEGA I NOMI

(AD ECCEZIONE DI S. AMBROGIO E FERDINANDO D'AUSTRIA):

NOMI

AGOSTINO
AMBROGIO
ANDREA
ANTONIA
BEATRICE
CATERINA
CHERUBINO
FERDINANDO
FRANCESCO
GIAN (Battista)
GILARDO
GIOCONDO
GIOVANNI
GIUSEPPE
PIETRO
POMPEO

COGNOMI

ALBERTOLLI (Architetto e amico di Maggiolini)
APPIANI (Pittore e amico di Maggiolini)
CAVALLERI (Madre di Maggiolini)
COLDIROLI (Sacerdote, architetto e poeta)
ESTE (Città d'origine della moglie dell'arciduca Ferdinando)
LEVATI (Pittore neoclassico)
MAGGIOLINI (Intarsiatori Parabiaghesi)
MEZZANZANICA (Collaboratore di Maggiolini)
MORIGIA (Nobile di Parabiago cliente di Maggiolini)
PEREGALLI (Parroco della chiesa di Parabiago)
PIERMARINI (Architetto neoclassicista)
PORTA (Poeta)
VERRI (Conte di Milano)
VIGNATI (Moglie di Maggiolini)

I LEGNI DI MAGGIOLINI

TROVA LE PAROLE ELENcate NELLA TABELLA:

(Una volta finito il cruciverba scoprirai le parole nascoste: un particolare legno usato dal Maggiolini non presente nella tabella)

G	O	C	C	U	R	C	O	M	A	S	A	O	C	C
O	R	L	I	M	O	N	E	G	O	A	C	Z	I	A
N	O	A	S	L	A	A	R	R	C	S	E	Z	P	R
I	L	N	N	T	I	I	B	O	O	S	R	A	R	O
S	L	G	S	E	F	E	R	È	N	A	O	N	E	B
S	A	A	U	O	T	N	G	A	A	F	N	O	S	B
A	C	O	G	T	I	I	I	I	G	R	I	V	S	A
R	E	L	A	O	R	H	G	D	O	A	R	A	O	L
F	I	M	L	F	C	I	D	L	M	S	A	P	R	B
O	L	O	I	C	C	O	N	R	I	S	I	O	O	A
O	T	T	E	L	I	S	A	R	B	A	L	N	D	N
O	I	P	P	O	R	O	N	C	A	G	G	I	N	E
O	N	I	R	A	Z	Z	A	L	A	A	A	Z	A	L
R	O	S	M	A	R	I	N	O	C	E	P	Z	S	L
G	P	R	U	S	S	I	A	N	E	T	T	O	O	A

ACERO
AGNO
AGRIFOGLIO
ALBANELLA
ALLORO
BRASILETTO
CAROBBA
CASTANO
CILIEGIO
CIPRESSO
CORNIOLO
CURCOMA
FRASSINO
FRIGÈ
GRANETIGLIA
LAZZARINO

LIMONE
MOGANO
NOCCIOLO
NOCE
OLMO
ONIZZO
OPPIO
PAGLIARINO
PAVONAZZO
PECCHIA
PRUSSIANETTO
RONCAGGINE
ROSMARINO
SANDORO
SASSAFRASSA
SORBETTA